



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2023

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

Avv. Giuseppe De Rubertis

Signor Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signori rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura,

Autorità, religiose, civili e militari,

Signori Magistrati,

Colleghe e Colleghi Avvocati,

anche nella mia qualità di Presidente dell'Ordine Distrettuale, porgo a tutti, il saluto degli Ordini degli Avvocati di Campobasso, Isernia e Larino.

È consuetudine, allorché ci si appresta a predisporre la relazione per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, ripercorrere quella dell'anno precedente, allo scopo di eseguire il doveroso confronto tra l'andamento dell'amministrazione della giustizia dell'ultimo anno e quello in corso e, così, manifestare propositi e tracciare possibili linee di intervento per l'anno a venire.

Nella mia ultima relazione, pur auspicando la celere adozione delle rilevanti e specifiche misure di intervento sul sistema giudiziario, conseguenti al varato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, riportavo le critiche mosse dall'Avvocatura sulle riforme della giustizia, civile e penale, per come contenute nelle leggi delega, n. 206/2021 e n. 134/2021, specie con riferimento al settore civile, lì dove, ad avviso degli Avvocati, il Governo era intervenuto principalmente con modifiche al codice di rito, configurando un regime di preclusioni per i difensori ed introducendo "filtri" limitativi del diritto di accesso alla giustizia da parte dei cittadini, sicché sostenevo che l'imprescindibile raggiungimento della

riduzione dei tempi dei procedimenti civili, nel rispetto degli impegni assunti da parte del Governo con l'Europa, non potesse e dovesse realizzarsi con il sacrificio dei diritti costituzionali degli individui.

Diversamente, con riferimento al settore penale, evidenziavo come la modifica dell'originario disegno di legge Bonafede, in materia di prescrizione, pur attraverso il mantenimento della previsione della cessazione della decorrenza del termine di prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado, ma con l'introduzione del nuovo meccanismo dell'improcedibilità, avrebbe ristabilito un corretto equilibrio tra le garanzie degli imputati e il diritto costituzionale a un tempo ragionevole del processo.

Dubbi, poi, avevo espresso in relazione all'obiettivo di garantire la ragionevole durata delle cause, attraverso il rafforzamento dell'Ufficio per il Processo, dubbi rappresentati dai problemi di formazione e di corretto impiego di nuovi assunti e, soprattutto, dalla natura, solo a tempo determinato, delle assunzioni, che difficilmente avrebbero garantito il raggiungimento dell'ambizioso risultato previsto dal Governo di riduzione della durata dei processi, nel quinquennio a venire, nella misura del 40% per quelli civili e del 25% per quelli penali.

Ebbene, ad oggi, sono stati emanati i Decreti delegati di attuazione della riforma e si può dire che questa, ormai, sia per il civile che per il penale, è già in vigore.

E però, la valutazione, sia mia personale che dell'Avvocatura istituzionale, sulla riforma, non è cambiata.

Ed infatti, come ho avuto già modo di segnalare nel corso di un Convegno sulla riforma della giustizia, tenutosi a Campobasso il 20 dicembre 2022 ed al quale hanno partecipato i massimi esponenti dell'Avvocatura Nazionale, oltre che lo stesso Sig. Presidente della nostra Corte di Appello, per quanto riguarda il settore civile, se, da un lato, va accolto senz'altro con favore lo sforzo che è stato fatto in termini di maggiori investimenti rivolti all'assunzione di personale di cancelleria ed all'implementazione delle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'apparato giudiziario, dall'altro, l'aver ritenuto di operare attraverso il potenziamento delle ADR, ovvero gli istituti di risoluzione alternativa delle controversie - rispetto ai quali c'è da chiedersi se funzioneranno davvero, viste le esperienze pregresse non certo positive della negoziazione assistita e della mediazione obbligatoria- e la concentrazione dei riti e delle loro tempistiche, il timore, ormai divenuto certezza, è che verrà reso solo più complicato il lavoro degli operatori del diritto (Magistrati, Avvocati e

Cancellieri) e più difficoltoso l'accesso al sistema giustizia da parte degli utenti, con conseguente sacrificio dei diritti e delle libertà dei cittadini, mentre -come ripetiamo da tempo- nessun intervento riformatore potrà sortire effetti positivi sui tempi eccessivi della giustizia civile senza un adeguato, ed anzi consistente, aumento del numero dei Magistrati, cioè di coloro che devono dare risposta, attraverso le loro decisioni e i loro provvedimenti, alla domanda di giustizia proveniente dal territorio.

Per quel che concerne, poi, il settore penale, anche qui, a fronte dell'avvio, finalmente, del processo penale telematico, della positiva introduzione del sistema di giustizia riparativa e della valorizzazione dei riti alternativi, c'è da chiedersi in relazione a quanti istituti ed in quale preoccupante misura i Decreti delegati hanno svuotato ciò che di positivo c'era nella legge delega, cioè nella riforma, cd. Cartabia, istituti, nuovi o modificati, con i quali già abbiamo iniziato a confrontarci in questi primi giorni del 2023.

In questa situazione, non è stata di aiuto, ed anzi si è rivelata foriera di forti preoccupazioni, la decisione del Governo di anticipare l'entrata in vigore delle disposizioni più rilevanti della riforma del processo civile al 28 febbraio 2023. L'emendamento governativo alla legge di Bilancio, approvato alla fine del mese di dicembre dell'anno passato, con l'anticipazione delle principali novità del rito civile, si è posta, peraltro, in contrasto con la decisione di posticipare, invece, la riforma del processo penale e, soprattutto, si è rivelata poco ragionevole e, comunque, disfunzionale, considerata la situazione di forte difficoltà che, nell'immediato, creerà per il personale di Cancelleria, per i Magistrati e per gli Avvocati.

Ed infatti, le innovazioni di forte impatto previste nella riforma, come la nuova fase introduttiva del giudizio di cognizione, richiedono, per gli operatori del diritto, il giusto livello di approfondimento e consolidamento, che non sarà possibile raggiungere con un'anticipazione di quattro mesi rispetto alla data originaria di entrata in vigore, considerazioni che, del resto, avevano indotto, opportunamente e solo qualche mese prima, lo stesso Governo ad operare la scelta opposta in riferimento al processo penale.

Criticità le suddette, specie sotto il profilo dell'effettività del diritto di difesa, ben note al medesimo Governo, che esso aveva annunciato di voler risolvere, rispondendo al grido di allarme dell'Avvocatura circa la necessità di interventi correttivi sugli aspetti più spinosi della riforma della giustizia civile che, così come è, come già detto, non appare in grado di contrarre i tempi medi dei processi, il tutto con un inutile sacrificio delle garanzie di difesa e

del contraddittorio e senza una vera e concreta incidenza sugli obiettivi individuati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

In merito all'andamento della giustizia nel Distretto, invece, sempre nella mia richiamata relazione dell'anno 2022, evidenziavo che, come sovente accade in realtà piccole ma virtuose come la nostra, nonostante le difficoltà derivanti, principalmente, dall'insufficienza degli organici dei Magistrati e del personale di Cancelleria, i risultati raggiunti, in termini di efficienza e, dunque, di risposta alla domanda di giustizia, fossero senz'altro positivi, specie se rapportati alla media nazionale.

E ciò, sia con riferimento alla Corte di Appello, sia con riguardo ai Tribunali di Campobasso, Isernia e Larino, limitandomi a segnalare, solo per il primo di essi, la preoccupante e persistente scopertura dell'organico dei Magistrati, dovuta all'assenza di nn.2 Giudici della Sezione civile, in astensione obbligatoria per gestazione, e all'imminente trasferimento ad altra sede di un altro Giudice della Sezione penale, carenze queste che, verosimilmente, avrebbero potuto comportare il rischio di una flessione, per l'anno 2022, sia quantitativa che qualitativa, nella produttività, specie della Sezione civile, con particolare riferimento al settore del contenzioso civile ordinario e, in misura minore, a quello del lavoro e dei ruoli speciali.

Ed invece, alla luce della relazione periodica, ex art. 37 della Legge n.111/2011, del Presidente della Sezione civile del Tribunale, risalente alla metà del mese di dicembre del 2022, si può dire che, nello stesso anno, nonostante la contemporanea assenza dal servizio delle due unità sopra richiamate, la pendenza generale del settore civile e quella dei ruoli di tutti i singoli sottosettori, in varia misura, è leggermente diminuita, pure a parità sostanziale di sopravvenienze rispetto al 2021, mentre, in sede di previsione degli obiettivi di rendimento, appare realistico ipotizzare una proiezione definitiva nell'anno 2023 che, a parità di ipotizzate sopravvenienze, potrebbe comportare una riduzione delle pendenze in misura di circa il 17%, percentuale questa -a mio avviso- anche migliorabile, in considerazione dell'immissione in servizio, proprio nel mese di dicembre 2022, di nn.2 nuovi Giudici, ai quali si aggiungerà l'apporto del terzo nuovo Giudice, assegnato alla Sezione penale, nella materia della volontaria giurisdizione.

Resta il fatto, da me segnalato anche nelle precedenti Relazioni e su cui torno ad insistere, che la pianta organica del Tribunale, seppure recentemente aumentata a 12 unità più il Presidente ed attualmente carente di nn.2 unità, rimane comunque inadeguata, sia perché il

Tribunale di Campobasso è pur sempre un Tribunale Distrettuale, sia soprattutto, alla luce delle aumentate necessità derivanti dalla riforma, con particolare riferimento all'istituzione del Tribunale unico per le persone, per i minorenni e per le famiglie.

In conclusione, la riforma della giustizia, civile e penale, rappresenta -com'è stato detto- una sfida epocale che, nonostante le criticità sopra espresse, abbiamo il dovere, tutti insieme, Magistrati, Avvocati e personale di Cancelleria, di raccogliere, ai fini dell'effettivo e concreto perseguimento dell'anelato obiettivo di rendere il sistema giustizia più efficiente, ciò nell'interesse degli utenti dello stesso e dell'intero Paese.

A questo proposito, mi piace ricordare il pensiero da Lei espresso, Sig. Presidente della Corte di Appello, nel corso della visita presso il Suo ufficio del Vice-Presidente del Consiglio Nazionale Forense, in occasione del Convegno nazionale svoltosi a Campobasso il 20 dicembre 2022 e di cui innanzi ho fatto cenno.

Lei ebbe a dire che è, ormai, vieppiù necessario avviare una rinnovata stagione di decisa e fruttuosa collaborazione tra Magistrati e Avvocati -e io aggiungerei anche personale di Cancelleria- allo scopo di perseguire, in maniera convinta, e, alla fine, realizzare il predetto obiettivo comune.

Noi, Avvocati siamo pronti a dare il nostro contributo, fedeli, sempre, alla formula del giuramento, che prestiamo al momento dell'iscrizione all'Albo, e ai principi che sono in essa richiamati, tra cui la dignità della professione forense e la sua funzione sociale, l'esercizio della stessa per il raggiungimento dei fini della giustizia, a tutela dei nostri assistiti, nelle forme e secondo i principi dell'ordinamento giuridico.

Ringrazio tutti per l'attenzione e formulo i miei migliori auguri per un proficuo anno giudiziario 2023.

Campobasso, li 28.01.2023

**Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
Avv. Giuseppe De Rubertis**

